



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

**AUDIZIONE 9 GIUGNO 2020 COMMISSIONE GIUSTIZIA CAMERA DEI  
DEPUTATI  
DISCUSSIONE DDL N. 2160 E N. 2307**

Illustrissimo Presidente, Spettabile Commissione e Onorevoli tutti,  
ringrazio dell'invito a questa importante audizione relativa a due disegni di legge diretti  
alla modifica dell'articolo 73 comma cinque del D.P.R. n. 309/1990 e 73 bis del  
medesimo D.P.R.

In particolare, la proposta di legge numero C 2160 è diretta inasprire le pene per le  
ipotesi di lieve entità nel delitto di produzione, traffico e detenzione di stupefacenti,  
prevedendo, conseguentemente, per colui che sia còlto in flagranza di questo reato  
l'arresto obbligatorio, differentemente da quanto accade ora, con relative conseguenze  
anche in tema di applicazione di misure cautelari. Infatti, in base alla normativa  
attuale, essendo questa fattispecie delittuosa punita con una pena massima di quattro  
anni, e stabilendo, il combinato disposto degli articoli 275, 280 e 287 del Codice di  
Procedura Penale, l'applicazione di misure cautelari (nella fattispecie la detenzione in  
carcere), per le pene non inferiori nel massimo a cinque anni, va da sé che il comma 5  
dell'art. 73 del citato D.P.R. (con pena massima, appunto, fino a quattro anni)  
comporta l'inapplicabilità dell'arresto obbligatorio in flagranza nelle ipotesi della "lieve  
entità", con mancata applicazione della conseguente normativa afferente la convalida  
dell'arresto e l'eventuale misura cautelare.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

Inoltre, nel suddetto disegno di legge si elimina la possibilità della messa in prova per colui che venga arrestato per questo reato e si trovi in uno stato di tossicodipendenza. Il progetto di legge a C 2307, invece, tende a ridurre complessivamente le pene riportando il trattamento sanzionatorio in un ambito di proporzionalità, cercando, in particolare, di distinguere il trattamento sanzionatorio anche sulla base della sostanza stupefacente di cui il soggetto è stato trovato in possesso. Una visione, in sostanza, che mira a ottenere la legalizzazione della cosiddetta *cannabis*, come peraltro dichiarato dagli stessi firmatari al progetto di legge nella relazione introduttiva al medesimo. In qualità di Garante per la tutela delle vittime reato per la regione Lombardia, nonché di Presidente dell'Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime, vorrei anzitutto sottolineare un aspetto che, allorché si tratta il tema del contrasto/risoluzione al problema della cessione di stupefacenti, non viene mai preso in considerazione: ossia, il fatto che dette sostanze possono favorire, nell'utilizzatore, la commissione di delitti spesso molto violenti. E non mi riferisco esclusivamente ai reati contro il patrimonio come furti semplici o aggravati, o complessi come la rapina, che i tossicodipendenti sono soliti commettere per procurarsi il denaro allo scopo di acquistare la droga, bensì a delitti assai più gravi, come stupri, maltrattamenti, omicidi, che avvengono anche in ambito familiare, e i cui autori, non di rado, commettono sotto l'effetto di uso e abuso di sostanze stupefacenti.

Inoltre, come sostiene il Dott. Stefano Callipo, Presidente dell'Osservatorio Nazionale Violenza e Suicidio, l'uso di sostanze viene spesso correlato a condotte suicidarie -



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

proprio perché si tratta già di per sé di una condotta autolesiva, e costituisce uno dei maggiori fattori di rischio - e commissione di reati, da violenze a omicidi. In particolare, scorrendo le varie tipologie di sostanze, l'eroina viene considerata una delle droghe potenzialmente più pericolose sia per l'intrinseca tossicità sia per l'*addiction*, ovvero la forte dipendenza che crea. Essa è fortemente correlata alla condotta criminale e alla marginalizzazione di chi la usa, così come non è da sottovalutare la forza propulsiva della condotta criminogena che può essere data dall'astinenza.

La cocaina è una droga che oggi non viene soltanto assunta con le famose "strisce" in polvere sniffate, bensì sotto forma di *crack* - di basso costo - chiamata anche "bottigliella" con cui la cocaina più grezza viene inalata come fosse un *aerosol*, raggiungendo in modo rapido e violento il cervello.

Gli effetti della cocaina possono coinvolgere le funzioni psichiche essenziali. Può provocare stati di angoscia, paranoia e a volte stati allucinatori. Rispetto all'eroina chi ne fa uso può giungere a una criminalità dato dall'effetto diretto dall'uso di sostanza. E' importante però precisare che non esistono evidenze scientifiche che provino le proprietà criminogene della cocaina, essendo essa, per lo più, utilizzata come "rinforzo" per attività criminali.

La *marijuana* e *hashish*, che si ricavano dalle piante di canapa, possono provocare una leggera euforia e al contempo apatia e indebolimento della personalità.

Le sostanze allucinogene, come l'LSD, tendono a provocare alterazioni nelle percezioni e a volte vere e proprie allucinazioni.



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

Gli acidi, i cosiddetti *trip*, provocano forti alterazioni percettive - per esempio la sensazione di volare - e non provocano dipendenza. I danni che causano possono consistere in disturbi dell'attività mentale, dissociazione, deliri. Possono persino far insorgere disturbi mentali di tipo psicotico e provocano un'alterazione dello stato di realtà e per questo sono fortemente associati al suicidio o a condotte pericolose.

Le cosiddette nuove droghe come l'*ecstasy* (MDMA) possono elicitare anche aggressività. Dal punto di vista criminologico sono riconducibili alla delittuosità colposa (per esempio omicidi stradali) e a stati di aggressività, come risse per futili motivi o violenze intrafamiliari esplose improvvisamente.

Da ciò, deriva che l'impostazione di chi combatte per i diritti delle vittime, e vuole ripristinare un senso di giustizia e legalità talora dimenticato, non possa essere quella che di ferma condanna a ogni forma di produzione e cessione illecita di stupefacenti, e di rifiuto reciso di distinzione tra "droghe leggere" e "droghe pesanti", poiché se è vero che non tutti i consumatori di *cannabis* accedono, col tempo, a droghe più pesanti, è altrettanto vero che la stragrande maggioranza dei tossicodipendenti che utilizzano cocaina, eroina, *crack* o altre droghe cosiddette "pesanti" e ad alto tasso di letalità, hanno avuto il primo approccio fumando la *cannabis* (e continuano ad assumerla unitamente all'assunzione di altre sostanze). Non esistono droghe pesanti o leggere, le droghe sono tutte potenzialmente mortali e potenzialmente lesive della salute del soggetto, e ciò va ancor più sottolineato, e la battaglia contro ogni tipo di sostanza stupefacente va ancor più portata avanti, se si pensa che oggi giorno la maggior parte di



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

coloro che inizia ad assumere droghe ha un'età assai precoce, spesso inferiore ai 14 anni. Legalizzare la *cannabis* indurrebbe i giovanissimi a ritenerla una sostanza non pericolosa, spingendoli a farne uso, con conseguenze gravissime per la loro salute. In base a uno studio della Fondazione Umberto Veronesi del 2019, la *cannabis* è, da decenni, la droga più consumata dai giovani. Ma, rispetto al passato, la resina prodotta oggi in tutta Europa è molto più potente, perché contiene un quantitativo di tetraidrocannabinolo (Thc), il principio attivo più presente nella *cannabis*, quasi doppio (dall'8 al 17%) rispetto a dieci anni fa. Pertanto, il rischio è quello di avere una sostanza più aggressiva. “Il tetraidrocannabinolo va ad agire su recettori specifici che si trovano in aree del cervello che hanno a che fare con funzioni complesse: come la formazione di un giudizio, la percezione di piaceri, la capacità di apprendere o di memorizzare. Il risultato complessivo, per molti piacevole, è in realtà dettato da un disequilibrio del funzionamento generale del cervello. Un aspetto che risulta più pericoloso tra gli adolescenti, dal momento che la struttura risulta ancora in formazione e può accumulare danni permanenti”, ha affermato *a latere* dello studio della Fondazione Veronesi Riccardo Gatti, direttore del Dipartimento Dipendenze dell'ASST (azienda socio sanitaria territoriale) Santi Paolo e Carlo di Milano.

Pertanto, si può concludere che non è possibile definire una soglia al di sotto della quale un consumo di spinelli può essere considerato “innocuo”, dato che ne sono sufficienti anche pochi per alterare la struttura del cervello negli adolescenti. Un aspetto che preoccupa gli esperti, perché al momento le possibili conseguenze per chi



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

L'assue sono imprevedibili e non contenibili: dallo sviluppo di una dipendenza al maggiore rischio dell'insorgenza di un disturbo psicotico. Si comprenderà pertanto come, in base agli studi scientifici e accreditati più recenti, sia inimmaginabile e anacronistico pensare a una liberalizzazione delle cosiddette "droghe leggere", che "leggere" non sono affatto, almeno nel sentire comune tradizionale proveniente dalla concezione degli stupefacenti di sessantottina derivazione. Vorrei, per esempio, citare la storia di Giorgia Benusiglio, che a soli 16 anni, a causa di una mezza pasticca di *ecstasy* assunta in discoteca, finì in coma, le si maciullò letteralmente il fegato, tanto da dover subire un trapianto, con conseguenti effetti collaterali gravissimi tra cui un cancro, e ancora oggi, a distanza di vent'anni, vive grazie a un farmaco. Da tempo ha intrapreso una battaglia contro ogni tipo di droga, attraverso seminari nelle scuole medie e superiori in cui cerca di trasmettere ai ragazzi il valore della vita e i rischi gravissimi collegati all'uso di droga, *cannabis* compresa. Alla luce delle suesposte considerazioni, si manifesta adesione alla proposta n. 2160, considerando fondamentale l'arresto obbligatorio perché molto spesso l'udienza di convalida successiva o in ogni caso le poche ore che l'arrestato passa in carcere rappresentano una misura deterrente importantissima per convincere ragazzi, soprattutto alle prime armi per quello che riguarda questo genere di reati, a ritornare sui loro passi e a capire che stanno intraprendendo la strada sbagliata.

Quanto all'eliminazione dei commi 5-bis e 5-ter dell'articolo 73 del D.P.R. 309/1990, anche in questo caso ci si esprime con favore, poiché l'istituto della messa alla prova di



Regione Lombardia

IL CONSIGLIO

Garante per la tutela delle vittime di reato

per sé non viene utilizzato quale elemento di un *iter* complessivo volto alla disintossicazione e riabilitazione della persona, ma serve esclusivamente a evitare la detenzione carceraria. Pertanto, meglio sarebbe puntare e incentivare, anche attraverso adeguati fondi e risorse, i Servizi territoriali che si occupano di assistere coloro che desiderano intraprendere un percorso di recupero, di per sé indispensabile per poter accedere, poi, a una comunità che completi la disintossicazione e la totale riabilitazione del soggetto.

I giovani, maggiori destinatari del consumo di droga (soprattutto *cannabis*, cocaina e droghe sintetiche) e sui quali gli effetti si manifestano in misura più devastante, devono essere massimamente protetti dalle occasioni di reperimento e utilizzo, e ciò è possibile, da un lato, attraverso una normativa stringente e adeguatamente sanzionatoria per chi la produce o cede traendone profitto, e con un approccio culturale ed educativo di prevenzione e insegnamento circa i rischi e gli effetti collaterali derivanti dall'assunzione delle droghe, e dall'altro mediante una politica efficace di sostegno, recupero e riabilitazione per coloro che, purtroppo, cadono nella rete di questo veleno, tanto attraente quanto mortale.

*Avvocato Elisabetta Aldrovandi*

*Garante per la tutela delle vittime di reato per la regione Lombardia*

*Presidente Osservatorio Nazionale Sostegno Vittime*

*Il presente elaborato è stato redatto in collaborazione con l'Avv. Mattia Alfano e l'Avv. Stefano Tigani*



**Regione Lombardia**

IL CONSIGLIO

**Garante per la tutela delle vittime di reato**